

POLITECNICO DI TORINO
II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea Magistrale in Architettura per l'Ambiente costruito
Tesi meritevoli di pubblicazione

Jordan Shelter Summerization

La permanente temporaneità nel progetto dei campi per rifugiati
di Stefano Scavino

Relatore: Paolo Mellano

Correlatori: Riccardo Balbo, Riccardo Vannucci

Jordan Shelter Summerization è un processo di estrazione di conoscenza da un progetto. La tesi parte da un'esperienza di partecipazione ad un lavoro tecnico di cooperazione internazionale per l'emergenza presso FAREstudio a Roma. Lo scenario è il campo giordano *Zaatari* per rifugiati in fuga dalla Siria. Lo scopo del progetto è la realizzazione di soluzioni per il miglioramento delle prestazioni termiche estive dei prefabbricati in cui vivono i rifugiati.



Tende e *prefabricated shelters* nel campo rifugiati giordano *Zaatari*

Durante l'attività emergono criticità a diverse scale, generalmente riconducibili a procedure esternamente determinate di natura burocratica, economica, politica. L'impatto di queste sulla qualità dello spazio costruito del campo *Zaatari* è rilevante, ed è alla base della mancata realizzazione del progetto. Il percorso intrapreso in seguito all'esperienza operativa si compie tramite una serie di verifiche per confronto, ossia con l'individuazione della natura strutturale o contingente delle criticità ipotizzate, e la rilettura delle soluzioni proposte dal progetto.

STANDARDS/MINIMS

1970s Traccedimento

1971 WHO (1971) Guide to sanitation in natural disaster

1971 Interact

1970s Universale?

1970s Housing by people

1970s Shelter after disaster

1980s Come la città

1980 Linee guida

1982 UNHCR (1982) Handbook for Emergency

1982 Last resort

1984-85 UNHCR Durable solutions

1980/90s Camps e settlement

1988 (Hornell-Bond, 1988) Increasing aid

1990s EPC

1995 Universal

1997 Sphere Project

1999 SPHERE P. (1999) Humanitarian Charter and Minimum Standards

1999 UNHCR (1999) Handbook for Emergency

2000 SPHERE P. (2000) Humanitarian Charter and Minimum Standards

2004 IRC (2004) Camp Management Toolkit

2007 UNHCR (2007) Handbook for Emergency

2009 CORSELLI E VITALE (2009) Transitional Settlements Displaced Populations

2011 SPHERE P. (2011) Humanitarian Charter and Minimum Standards

CLUSTERED SHELTERS

1971 Interact

1970s Housing by people

1970s Shelter after disaster

1980s Come la città

1982 UNHCR (1982) Handbook for Emergency

1991 UNHCR (1991) Handbook for Emergency

1995 Universal

1997 Sphere Project

1999 SPHERE P. (1999) Humanitarian Charter and Minimum Standards

1999 UNHCR (1999) Handbook for Emergency

2000 SPHERE P. (2000) Humanitarian Charter and Minimum Standards

2004 IRC (2004) Camp Management Toolkit

2007 UNHCR (2007) Handbook for Emergency

2009 CORSELLI E VITALE (2009) Transitional Settlements Displaced Populations

2011 SPHERE P. (2011) Humanitarian Charter and Minimum Standards

MODELLO TEORICO CORRENTE DI CAMP DESIGN

LEGENDA:

- Manuali e linee guida
- Bibliografia rilevante
- Idee, fatti, lessico
- Agenzie, organizzazioni
- Principali approcci

A conferma delle interpretazioni sociologiche, il grado di progettualità (scelta) riservato agli abitanti dal modello spaziale è pressochè nullo. In questo senso, la presunzione della temporaneità (da parte del sistema preposto alla tutela dei rifugiati), ostinatamente contraria ad una ragionevole imprevedibilità di durata dei campi (legata a conflitti di natura bellica), influisce negativamente sulla qualità dell'ambiente costruito. Il caso di *Zaatari*, confrontato con la teoria, conferma, nella prefigurazione progettuale e nell'attuazione, l'inadeguatezza strutturale del modello corrente. Ulteriore criticità, la cui contingenza è stata verificata tramite il confronto con esponenti esperti del settore della gestione e progettazione di *shelters*, è la scelta per il campo giordano degli *shelters* prefabbricati, soluzione assolutamente inadeguata dal punto di vista delle prestazioni termiche, economiche, e del rispetto di abitudini sociali e culturali. La risposta a queste inadeguatezze da parte degli abitanti è una riaffermazione autogestita del diritto alla progettualità, che si manifesta nella frantumazione dell'ordine ortogonale prefigurato, per soddisfare esigenze reali e non contemplate. In questo senso, la terza parte della tesi rilegge il progetto della *summerization*, evidenziando, nella sua fase più avanzata, un tentativo di restituzione di una minima, ma importante possibilità di scelta ai rifugiati.



Shade roof e veranda. Prototipi dei kit realizzati a Zaatari da un implementing partner di UNHCR

Il mezzo per questo fine è un kit flessibile di allestimento di una *veranda* che, osservando i comportamenti preesistenti, razionalizza e agevola la disposizione autogestita degli *shelters* prefabbricati, ovvero la spontanea e potenziale ricostruzione spaziale e sociale di gruppi comunitari. In ultima analisi il percorso corrisponde all'intenzione di riflettere sulla possibilità di utilizzare l'architettura con finalità ridistributive di risorse e diritti, a partire da un contesto estremo ed eccentrico, all'interno di un sistema internazionale altamente rigido e strutturato.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Stefano Scavino: stefano.scavino@gmail.com